

The background of the entire page is a grayscale, high-magnification microscopic image of a sponge. It shows a complex, porous network of fibers and cells, with numerous irregular, interconnected voids of varying sizes. The texture is highly detailed and organic.

a r t o n i r i e o

La spugna

Giorgio Nuvion



è un tempo...	3
è una cosa...	4
alle dodici...	5
seduta fuori...	6
a dicembre...	7
la schiuma sull'onda...	8
mi sono accorto...	9
ne ho appollottolato...	10
il sole invernale...	11
con pinze...	12
ogni tanto...	13
véstiti...	14
da quando...	15
un panetto...	16
arrivano...	17
mi piace...	18
appena...	19
ti scrivo da qui...	20
devo stare zitto...	21
fantastica...	22





è un tempo
che raschia la pelle
aste senza bandiere
nel vento
palazzi ciechi
di fronte al mare
sul fiume
di questa notte
ho incendiato bicchieri
ho esploso sacchetti
è un tempo
che frusta la pelle
vetri cristalli specchi
cornici
retinati
stucco il tuoricordo
come un balsamo
sulla pelle





è una cosa
da pazzi
come impazza
il tempo





alle dodici
e quarantacinque
i cuscini
dei divani
non servono a nessuno
neanche ai pesci
che già dormono
in un letto
di biglie





seduta fuori
dal finestrino
una scimmia mi guarda
un dito tocca il naso
un dito tocca il naso
due un'orecchia
due un'orecchia
entra in galleria
uscirà
più vecchia
uguale a me





a dicembre
ho strappato
una foglia
dalla vigna di langa
come la vita
il fiume
mostrava le sue anse
sapevo già
che oggi
avrei piegato mutande





la schiuma sull'onda
la neve sui monti
in mezzo genova
guardarla oggi
fa male
agli occhi





mi sono accorto
di avere il pesce
che sa un po'
di salacca
effettivamente
è tempo
che non nuota
più contento





ne ho appallottolato
di poesie
certo
non riuscivano
a spiegarsi





il sole invernale
dietro
la finestra chiusa
non lo puoi
comunque guardare
è
l'astro vitale





con pinze
e tenaglie
provo a tenerti
mio attimo
sulla terra





ogni tanto
si alza e
ci cammina
a fianco
il più delle volte
come uno straccio
pulisce
il nostro passo





véstiti
di foulard
oggi c'è vento
potresti volare
fra le strade della città
io proverei
a prenderti
con i pattini
ci sarebbe da ridere
amore mio
finalmente da ridere
amore mio





da quando
a san giuliano
sir terence allan wincott
fotteva i canilupo
sfrecciandogli fra le zampe
e chicchi
saliva sulle macchine
evitando le portiere
una cascata
di tempo
ci è caduta addosso
solo le pietre
sotto la schiena
sono le stesse





un panetto
a Milano
dopo bruchi
aerei
e sotterranei
ma a Porta Genova
non mi hanno
riconosciuto





arrivano
in una stagione
improvvisa
giornate
di un'altra
e non sono
né un ricordo
né una speranza





mi piace
sentirti ridere
e c'è una nota
nel tuo riso
che...
mi spiace
vederti piangere
ma c'è una goccia
nel tuo pianto
che...





appena
fuori dalla città
ci sono ancora
bar selvatici
fra case sparse
ruscelli ed alberi
con gente
che pensa
d'aver scoperto il mondo
e se lo tiene
stretto





ti scrivo da qui
dal tavolino
mentre i pesci
aspettano la cena
da dove
tutto va bene
e tutto va male
caviglie gonfie
e finestre da aprire
cavalli da domare
coltelli
con cui danzare





devo stare zitto
d'altronde
in russia io
ci ho perso solo
quattro unghie
del secondo e terzo dito
di entrambi
i piedi
sono un cazzone
preciso





fantastica
la tua canottiera
sudata
tu là in cima
a dare da mangiare
alla trebbiatrice
io alto un metro
facevo già
la spugna



A R T N . E D Z . O 3 7 . 1 3